

LA LOTTA DI CLASSE

Giornale settimanale delle organizzazioni proletarie del Gallaratese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

GALLARATE

Camera del Lavoro, Via Eusebio Pastori

Per inserzioni rivolgersi direttamente presso la TIPOGRAFIA LAZZATI

PREZZO } In quarta pagina: L. 0,24 ogni linea di corpo 7
} terza
} Nel corpo del giornale: L. 0,24 ogni linea di corpo 7

UNA NUOVA TRAPPOLA

Al giovani lavoratori.

La borghesia, come le classi conservatrici, ha sempre avuto uno degli strumenti adatti per mantenere e consolidare la propria supremazia: il divantando. E' vero, ma non si accorgono, ne inventano, ne più adatto al tempo.

Fra le vecchie trappole delle classi privilegiate, la religione di antico tempo, trita di leggende, incantamenti, superstizioni, foggiate minuziosamente per costringere le scienze, ma i giovani a poco a poco, per la maggiore educazione e per il maggiore sviluppo della vita sociale, hanno scoperto il trucco e non vogliono più saperne.

Ed ora la nuova trappola funziona con sempre crescente successo e si chiama sport.

Siccome in questo sport il culto dell'esercizio fisico è solamente la ricerca di un compenso alla vita monotona e sacrificata del lavoro, dell'officina, della fabbrica, è qualche cosa di più: è la smania di gloria, la conquista di un nome, di un posto, di un lavoro del pensiero, della follie speranza di una ricchezza improvvisa vinta su un campo di corse, anziché la strappata, con l'azione continua e vigilante, di una migliore vita sociale.

I giovani si abbandonano allo sport.

Noi — e bene diciamo — non intendiamo condannare l'esercizio fisico che irrobusta il corpo, rasserena l'animo, rinvigorisce l'anima, ma la razza, noi condanniamo il lusso, che riesce agli esercizi, e ci fa dimenticare il movimento proletario.

Gli allenamenti serali, le feste, occupano tutte le ore libere; che cosa resta per la gioventù di classe? Quando il pensiero è tutto occupato da questi stelli mirabolanti di stelle clamorose, quando il cuore è stato morso dal desiderio della rinomanza, della ricchezza, del benessere acquistato con la forza bruta del muscolo, che cosa resta per i grandi ideali dell'umanità, per la lotta contro la corruzione sociale, i sentimenti sacri, le glorie vendette e glorie glorie glorie?

La borghesia ha gettato i nostri giovani in una pampa fra i nostri fanciulli. E' seme de' suoi vizi che si estende a tutti in un'affannosa

lotta del piacere. Per avere i mezzi di godere il piacere essa cerca le vie delittuose dei giochi di borsa, delle truffe, dei deliranti in guanti gialli; il popolo si affanna invece intorno alle gare podistiche e alle ruote dei bicikli....

I giovani fanno società nelle vicinanze per comperare la bicicletta per abbonarsi al giornale dello sport, per istituire le gare preparatorie dalle quali devono saltar fuori — novello messia — il Dorando o il Ganna, fautori di biglietti da mille.

Il padrone tratta male? paga poco? pazienza, pazienza per non essere licenziati col pericolo di dover sciogliere la società; e poi, le vittorie di domani compenseranno le magre paghe di oggi. I concordati? Eh! via cartaccia buona per il fuoco; meglio una buona Gazzetta dello Sport che rinfocoli le speranze e faccia balenare laggiù, nel polverone della strada, un traguardo splendido di medaglie d'oro...

E la borghesia si rallegra con se stessa per la trappola.

Non già che essa abbia inventato un bel giorno lo sport per gettarlo come un giocattolo in un nuovo modello tra i piedi del proletariato; no; ma quando un lavoro del pensiero, della follie speranza di una ricchezza improvvisa vinta su un campo di corse, anziché la strappata, con l'azione continua e vigilante, di una migliore vita sociale.

I giornali borghesi riempiono di donne e colonne col resoconto delle varie gare; i ritratti dei campioni si vedono nelle vetrine di tutti i negozi e si riproducono in tutte le riviste. Si occupano più tempo e spazio per un corridore qualsiasi che per uno scienziato illustre o per un martire del lavoro o del dolore, e così il veleno filtra lentamente e dissolve.

I giovani! a voi che avete l'anima piena di sogni il cuore ardente, il braccio forte, a voi si rivolge la speranza della umanità dolorante.

Se voi ci fallite — gridano le madri che trascinano il loro greco nelle fabbriche delubri — se voi ci fallite chi ci aiuterà? Se voi non lottate noi — gridano i fanciulli — sarete al lavoro innanzi tempo. I vecchi stanchi che camminano verso la tomba con le mani tremanti ancora avvinte dallo strumento del lavoro che anche quello del loro martirio se voi non lottate per noi noi conquisterà la gioia, noi conquisterà la pace? Non ci tradite....

E il grido altissimo risuona per ogni dove.

O giovani, ricordate: a voi commette la vita un alto dovere. Le gioie effimere di cui andate in cerca vi preparano tristi giorni avvenire. Venite con noi: qui è il vostro posto di lotta e di conquista, qui è la gioia vera, qui i veri e sacrosanti trionfi. Il resto è fumo, è polvere, è splendore malefico che accieca e non riscalda, è la vergogna di un tradimento, è il fango di una vigliaccheria.

Svezia avanti!

Il capitalismo ha distrutto da un pezzo per proprio conto le frontiere e stende i suoi artigli ovunque.

La Svezia era povera; accovacciata come un enorme belva tra i ghiacci di tre mari, essa si cibava parca di pesce e di frumento e si riscaldava al fuoco dei suoi abeti e dei suoi pini inalanti le vette robusse e il fuoco folgorante nell'aria grigia e silenziosa. Era povera, ma tranquilla e laboriosa.

Il capitale tedesco, in cerca di avventure lucrose, la osservò con attenzione e vi scoprì inaspettabili ricchezze: minerale di ferro e boschi di ottimo legname; parti quindi per la facile conquista erigendo officine, stabilendo trasporti e commerci.

Dapprima le cose camminarono piano e liscio; il capitale guadagnava, gli operai lavoravano.

Ma qualche tempo fa i lavoratori svedesi, facendo i conti di cassa, capirono di essere in credito verso gli industriali; si organizzarono e chiesero miglioramenti. Ne ottennero alcuni, ma non nel limite ritenuto necessario e allora la lotta s'ingaggiò accanita, lenta e sorda sul principio, affrettata e palese, poi; vera lotta di classe nei mezzi, negli scopi.

Oggi il proletariato svedese è in sciopero. Le organizzazioni, in cui si raggruppa circa il 50% degli operai, hanno risposto con entusiasmo all'appello dei comitati centrali.

Oltre le cento e sessantuna organizzazioni di carattere socialista, vi sono 75 mila operai riuniti in sindacati indipendenti. Le donne che fanno parte di tali sindacati sono oltre 50 mila. Tutte queste organizzazioni si sono collegate nello sforzo supremo dello sciopero generale, accoppiato per conquistare migliori salari e per dimostrare all'industria tedesca che i sistemi militaristici di Germania mal si confanno a popoli generosi e liberi.

Più di 400 mila lavoratori partecipano allo sciopero compreso il personale delle ferrovie. Qual risoluzione avrà il movimento dei nostri compagni svedesi? Non è possibile prevederla, certo varrà a dimostrare che il capitalismo non è quel sovrano intangibile e invulnerabile che i suoi sostenitori vorrebbero far credere. Il capitalismo deve oggi fare i conti con la mano d'opera e basterebbe un' intesa internazionale tra i lavoratori di una speciale industria per costringere i padroni... e più

miti pretese e per imporre la loro volontà sul mercato mondiale.

Notizie dirette dalla Svezia mancano; quelle comunicate dai giornali sono tutte fabbricate dalla Società dei capitalisti tedeschi in modo da gettare la paura e lo scoraggiamento tra le file dei combattenti operai. Mettendo questo ormai messo in uso da tutti gli organi della borghesia — grandi e piccoli — e di cui abbiamo imparato a diffidare.

Ai compagni di Svezia i nostri migliori auguri; noi li seguiamo col cuore trepidante ben sapendo che la sconfitta o la vittoria di un manipolo dei nostri è la sconfitta o la vittoria di tutti, dolenti che le condizioni speciali della nostra organizzazione non ci permettano di esprimere la nostra solidarietà con aiuti finanziari come sarebbe nostro desiderio.

Avvertiamo però che la Confederazione generale del Lavoro ha aperto una sottoscrizione e — a nostra educazione — è per rispondere alle insinuazioni che da certa borghesia miopia si vanno facendo sulla solidità operaia, riportiamo da un giornale belga, le seguenti notizie:

« La sottoscrizione aperta in Danimarca ha già fruttato 60.000 lire. La Federazione dei metallurgici danesi invia essa sola 25.000 franchi alla settimana ai compagni svedesi.

Dalla Germania affluiscono copiosi gli aiuti. Il partito e i sindacati dell'Hannover hanno spedito 18.000 lire; altrettante ne sono state raccolte ad Amburgo e 6000 franchi a Norimberga. Si calcola in totale che i socialisti di Germania abbiano già fatto pervenire in Svezia 150.000 lire ».

Protesta contro la votata dello czar.

Al referendum indetto dalla Confederazione del Lavoro, per deliberare se fosse opportuno lo sciopero generale di protesta, la nostra Camera del Lavoro ha risposto sì. E' ciò, non per sciopero ma per la sua volontà — poiché da quattro anni a questa parte essi si sono sempre dichiarati contrari allo sciopero per ragioni tutt'affatto locali — ma per movimento spontaneo e generoso del cuore contro un'umiliazione inflitta dal Governo al popolo d'Italia civile e libero. Libero, sì, nel più profondo dell'anima, insofferto di vincoli, e d'imposizioni e turbato — sempre — da qualsiasi cosa ne offenda lo squisito senso del giusto e del buono.

L'esito finale — pubblica la Confederazione — è stato contrario allo sciopero perché della 57 Camera del Lavoro interrogate 80 sole hanno risposto di cui 19 no; 19 Federazioni — e di queste non si meravigliamo — si sono tutte dichiarate per le proteste... pacifiche.

Dunque — conclusione — quattro chiacchiere, e buona notte; un comitato o commissione, un articolo verboso, un ordine del giorno più o meno violento e il signor czar col signor Giolitti, possono dormire sonni tranquilli!

Nessuno può non comprendere quale importanza ha invece la minaccia di uno sciopero generale; il Governo, già preoccupato di sorvegliare per l'occasione

i terroristi russi, mal potrebbe assumersi la responsabilità di contenere e comprimere la fervida dimostrazione proletaria. E basterebbe tale preoccupazione per indurlo a rimandare alle calende greche l'oltraggio minacciato alle tradizioni liberali e cavalleresche delle genti italiane.

Ma noi facciamo osservare che Catania, Bari, Napoli, Roma, Bologna, Genova non si sono pronunciate; che Milano si è dichiarata favorevole alla sospensione del lavoro nelle ultime ore pomeridiane che Bari e Genova hanno dichiarato di fare sciopero se lo czar si avventurava nelle acque dei loro porti; che la Sicilia generosa, memore ancora dell'abbraccio fraterno dei marinai russi, è pronta ad insorgere come un sol uomo contro la profanazione che il governo Giolittiano vuol commettere, violando i terribili e pietosi ricordi della sua esistenza, e per di più siamo certi che i referendum dei pacifisti resteranno lettera morta.

Perché, o signori dirigenti Camera del Lavoro e Federazioni, l'antica virtù degli italiani non è ancora morta?

Intanto, ci associamo all'ordine del giorno di protesta contro la forma del referendum approvato a Milano:

« Rilevato che l'esito del referendum non può mutare la dell'erazione della Confederazione che lascia facoltà ad ogni centro di regolarsi a seconda delle circostanze di tempo e di luogo; considerato il carattere troppo unilaterale del quesito, per cui nell'altro si poteva accettare o respingere o lo sciopero generale nazionale per tutti i mestieri e per tutti i settori; considerato che con tale referendum si sono interpellati, non rispondendo, i membri del consiglio nazionale, gli industriali, le commissioni delle Federazioni e della Camera operaia; che tali organismi, in maggioranza sono esecutivi e non deliberativi; e che, non è serio, né corretto, ritenere favorevoli ad una data corrente tutti quegli individui ad organismi che interpellati non rispondono; protesta contro il modo come il referendum è stato indetto e invita il proletariato italiano a considerarlo nullo ».

UNA PAROLA ALLE DONNE

La prima fra le madri italiane...

La signora Sofia Bisi Albini è un'adoratrice delle regine d'Italia e forse lo sarebbe anche di quelle degli altri paesi se le conoscesse e se potesse essere riconosciuta da loro in benigno colloquio.

A ogni modo, per adesso, la scrittrice di articoli femminili e la dietrice di conferenze latte e miele, si limita — bontà sua e singolare moderazione — a narrarci le meraviglie della regina Elena, come madre di famiglia.

Ecco, noi, a dir la verità, abbiamo sempre creduto che qualsiasi donna intelligente, colta e agiata potesse essere un'ottima madre: perché l'intelligenza le permette di studiare l'indole de' suoi figliuoli, la cultura di saperli educare,

l'agiatezza di potersi dedicare interamente a loro.... Dunque, nessuna meraviglia se la regina Elena è una buona madre di famiglia.

Ma per la signora Bisi Albini e per tutti gli adoratori della sovranità, non è così. La regina parla coi suoi figliuoli il leggiadro e dolce linguaggio infantile? Che madre singolare! Impedisce a un bimbo di fare una bizza? Che sapienza gloriosa! Dichiarare che i bimbi devono essere soprattutto amati? Che donna straordinaria! La regina ha i bimbi piccini e perciò si occupa adesso di orfanotrofi e asili; quando saranno grandi, si occuperà delle scuole e di quanto altro concerne la vita dei fanciulli e degli adolescenti....

Benissimo. Cioè: noi non sappiamo quanto di vero e quanto di fantastico vi sia negli apprezzamenti della signora Sofia, ma ai suoi voli poetici sulla maternità regale e alle accuse di poco sentimento fatte alle madri operaie da coloro che pretenderebbero che l'impossibile diventasse realtà, rispondiamo: «È giusto, nessuna madre italiana può educare i propri figli come Elena di Savoia: ma nessuna ha i suoi milioni e la sua condizione regale».

E a questa donna che amate dipingere come un modello di virtù, ci sia permesso ricordare che tutte le madri amano i loro bimbi come sanno e come possono. La donna che sa appena leggere e scrivere, che non ebbe mai tempo da dedicare alle tranquille meditazioni, che è assillata dal lavoro superiore alle sue forze, che è oppressa dal timore della miseria sempre in agguato sull'uscio di casa, non può avere nell'educazione dei figli quelle raffinate dolcezze di cui va altera la prima fra le madri italiane.

È vero, signora - noi diciamo a Elena regina - i bimbi hanno bisogno di amore, ma finché i contadini suderanno sul solco e non mangeranno pane, finché i poveri vedranno inghiottita la loro vita istessa nei cannoni e nei fucili che sono fusi per conservarvi un regno, finché il popolo pagherà milioni per avere un sovrano a capo dello Stato e dei vecchi generali a capo di un esercito inutile, finché le donne dell'operaio saranno obbligate a nutrirsi di poco pane e d'ignoranza, i bimbi o regina d'Italia, non avranno amore.

E invece di regalare bambole e cavallucci agli orfani abbandonati, o dolciumi ai bimbi degli ospedali, meglio varrebbe dare alle madri un aiuto nel puerperio... forse vi sarebbero meno orfani e meno ammalati! Ma il vostro Governo non vuole o non può, signora... E allora permettete a noi madri proletarie di guardare con occhio toro la vostra felicità e di ritenere che essa è un insulto alla nostra miseria.

Forse il giorno in cui nessuna scrittrice cortigiana avrà il diritto di esporre all'ammirazione dei sudditi la prima fra le madri italiane, vi saranno in Italia meno bimbi infelici, più madri, o signora.

E così sia.

Diffondete la Lotta di Classe.

Movimento operio.

Tintori in marcia.

Anche ciò che sembrava impossibile è stato fatto.

I nostri tintori che - come abbiamo detto più volte - sono in agitazione per la rinnovazione del concordato di lavoro con i loro padroni, erano invasi da una preoccupazione molto seria che lasciava molto a dubitare sulla riuscita del loro movimento.

Mentre gli operai lavoratori presso le Ditte Introsini e Maino si erano già fortemente organizzati e avevano fornito al Comitato della Lega tutti i dati necessari per la compilazione del memoriale, quelli dello stabilimento Cesare Macchi, invece, rimanevano sordi agli appelli dei loro compagni e della organizzazione.

Disertavano le adunanze, le conferenze, i comizi; tutti i tentativi fatti dall'organizzazione per avvicinare quei lavoratori che altre volte avevano combattuto con fede ed entusiasmo per il miglioramento delle loro condizioni sotto il vessillo dell'organizzazione, tutti i tentativi, diciamo, avevano inesorabilmente clamorosi.

Talché già si disperava di poterli avere insieme nella battaglia, e molti operai delle Ditte Maino e Introsini ventilavano l'idea di lasciarli fuori del movimento.

In quest'ordine d'idee non poteva però entrare assolutamente il Consiglio della Lega e con esso i rappresentanti della Centrale Tintori di Milano e la nostra Camera del Lavoro.

Perché questi operai non vengono? Sanno o non sanno che il concordato è scaduto? Vogliono o non vogliono che lo si rinnovi, chiedendo in pari tempo delle migliori?

A queste domande rispondevano alcuni: gli operai della Ditta Cesare Macchi non vengono, perché del concordato se ne infischiano, poiché essi hanno stabilito per conto proprio dei buoni contratti, guadagnano molto e stanno bene.

E sia, replicavano gli altri, ma il dovere della solidarietà lo devono pur sentire perché sarebbe un delitto da parte loro se col loro contegno ostacolassero il nostro movimento.

Forse di questa tesi l'organizzazione continuò i suoi tentativi e finalmente il compagno Tacchi di Milano prima - in una osteria conversando amichevolmente - e il compagno Campi poi - con una conferenza davanti alla porta dello stabilimento - riuscirono ad avvicinarli e a disporre quanto più sopra abbiamo detto.

Parlarono loro del dovere di solidarietà verso i compagni e l'incitarono a voler presentarsi al comizio di sabato sera.

E infatti vennero, ma non per decantare la bontà dei loro contratti, non per far rilevare i loro tanti guadagni e per dire che non avevano bisogno di memoriale e di concordati! No, non per dire questo vennero al comizio, ma per raccontare la loro odiosità in questi tre anni; storia piena di soprusi, di intrighi, di sopraffazioni, di improprietà, di trattenute rilevanti sulle

paghe per molte ingiustamente applicate, di contratti non rispettati, di tariffe male applicate e per recitare il mea culpa, dichiarando di dare la loro adesione all'organizzazione - non per sfruttare il suo appoggio durante questo movimento, ma per rimanervi sino alla morte - testuali parole - poiché si sono fatti una ragione della potenzialità dell'organizzazione e della sua necessità.

L'assemblea applaudì a queste dichiarazioni e coloro che avevano affermato che gli operai del Cesare Macchi non erano bene a per questo non venivano all'organizzazione dovettero ricredersi e persuadersi che, se tutto il mondo è paese, tutti i padroni sono padroni.

Già quella sera furono molti e si sono raddoppiati mercoledì sera dopo un'altra adunanza che si tenne a Crenna nel locale dei muratori.

L'organizzazione dei tintori, caudeggiatori ed affini, ha così raggiunto l'85 per cento degli operai organizzati e può ormai dirsi la più forte, la più formidabile organizzazione del gallaratese.

In seguito al voto emesso dal comizio di sabato sera, la settimana entrante l'organizzazione presenterà il memoriale agli industriali e noi ripeteremo l'augurio espresso più volte che meditate sollecite le amichevoli trattative si abbia a raggiungere l'accordo fra le parti senza impiegare le armi estreme che ridondano a danno di ambe le parti.

Augurio che esprimiamo con sincera convinzione, e che non disperiamo verrà bene accolto dai tre industriali in causa i quali hanno fama di democratici.

Il Comizio di sabato riuscì affollatissimo; erano presenti molti dello stabilimento Cesare Macchi di Crenna.

Venne data lettura del memoriale, poi s'iniziò una vivace discussione sulla questione del lavoro a cottimo. Tutti gli oratori ne propugnarono l'abolizione, finché sorse a parlare il compagno Paolo Campi, segretario della Camera del Lavoro.

Egli rilevò l'importanza delle richieste, illustrò il quadro triste dell'operaio che lavora a cottimo si dichiarò favorevole all'abolizione, tanto che nella Commissione sostenne la richiesta dell'abolizione del lavoro a cottimo per tutte le categorie, ma a malincuore dovette piegarsi alle ragioni dei suoi contraddittori che obiettarono non essere ancora giunto il momento di fare una questione simile.

Confida però di arrivare fra poco all'abolizione del cottimo, qualora le paghe giornaliere saranno un po' più alte e la coscienza operaia sarà matura ad accogliere una riforma di tal genere.

Trattò poi le richieste supplementari del memoriale e concluse augurando che il movimento dei tintori seguiti nella vita operaia del gallaratese una nuova era di civiltà e di educazione acquisita per mezzo dell'organizzazione di classe.

Il carissimo compagno fu più volte applaudito.

Il Tacchi ribatté poi sull'abolizione del lavoro a cottimo rilevando che questo verrà abolito quando gli operai si rifiuteranno di accettarlo.

Infine l'assemblea si preoccupò della data di presentazione del memoriale votando poi un ordine del giorno di piena fiducia nel Consiglio della Lega, nella Centrale di Milano e nella Camera del Lavoro, i quali dovranno decidere la data di presentazione.

Così si sciolse l'importante Comizio presieduto dal compagno Piotti Riccardi.

La nostra propaganda.

Per protesta contro la visita dello Czar.

Cergeno. - Domenica 22, ore 11, sulla pubblica piazza. Oratore: F. BUFFONI.

Sesto Calende. - Mercoledì 25, ore 21, nel salone della Proletaria. Oratori: G. BITELLI e F. BUFFONI.

Per la Resistenza e Mutualità. Forno. - Sabato 21, ore 20.30. Adunanza nel locale del Circolo Familiare. Oratori: G. BITELLI, L. CLERICI e G. COLOMBO.

Quinzano S. Pietro. - Domenica 22, ore 17, sulla pubblica piazza. Oratori: G. BITELLI, L. CLERICI e G. COLOMBO.

Arsago. - Domenica 22, ore 9 antimeridiane, locale Circolo Umberto I. Adunanza per costituzione della Lega e Sezione Mutua. Oratore: P. CAMPI.

Samarate. - Mercoledì 25, ore 20.30. Adunanza per costituzione della Lega e Sezione Mutua. Oratore: P. CAMPI.

Albucragio. - Domenica 29, ore 9 antimeridiane, sulla pubblica piazza. Oratori: G. BITELLI, L. CLERICI.

Sumirago. - Domenica 29, ore 10.30, sulla pubblica piazza. Oratori: G. BITELLI, L. CLERICI.

MOVIMENTO SINDACALE.

Camera del Lavoro di Gallarate.

Il Comitato Esecutivo è convocato in seduta ordinaria per martedì 24 corrente, alle ore 20.30 precise, per decidere questioni importantissime.

Si prega di non mancare e di essere puntuali, poiché sarebbe doloroso che si ripetesse il fatto di martedì scorso che non si poté tenere la seduta per mancanza del numero legale e per l'assenza del commissario L. Chiovetto che doveva riferire sulla questione più importante.

Ognuno quindi, conscio della propria responsabilità, compia il proprio dovere.

ALLE SEZIONI

Comunicati. - La C. E. della Camera del Lavoro rammenta alle Sezioni aderenti alla Confederazione del Lavoro che lo statuto di questa fa obbligo a tutte le Sezioni di essere abbonate all'organo confederale «La Confederazione del Lavoro».

Invita quindi le Sezioni a volerlo fare sollecitamente e ad inviare l'importo dell'abbonamento annuo che è di L. 2.50 indirizzandolo: Alla Confederazione del Lavoro, Corso Saccardi, 12, Torino.

La C. E. invita poi le Sezioni che ancora non hanno versato l'importo delle Tessere e delle marchette confederali dell'anno 1909, a volerlo fare entro il corrente mese, poiché deve provvedere a moltissimi impegni e fare il versamento delle quote alla Confederazione del Lavoro.

LEGA TINTORI

Consiglio. - Il Consiglio della Lega Tintori, candeggiatori ed affini è convocato per lunedì 23 corrente, alle ore 18.45 alla Camera del Lavoro, per dar corso al mandato avuto dal Comizio di sabato scorso riguardo la presentazione del memoriale agli industriali.

Saranno presenti anche i rappresentanti della Centrale di Milano e della nostra Camera del Lavoro.

LEGA MURATORI

Comunicato. - I soci in arretrato coi pagamenti delle quote mensili sono pregati a volerli mettere al corrente se non vogliono perdere il diritto di sussidio e il diritto di anzianità.

S'avverte poi che ogni socio deve pagare la soprattassa di cent. 60 per sostegno di scioperi e agitazioni.

Operai,

non dimenticate che passato questo mese per essere ammessi alla Cassa Mutua Camerale dovete pagare una tassa d'ammissione come segue:

Dagli anni 15 ai 20 d'età L. 0.50
» 21 » 30 » 1.00
» 31 » 40 » 1.50
» 41 » 45 » 2.00
» 46 » 50 » 2.50

Compagni, acquistiamo dunque tempo e iscrivioci tutti entro il corrente mese.

Canzoniere sociale illustrato di autori vari

Vendesi alla Segreteria della Camera del Lavoro - Via Eusebio Pastori, 2 - al prezzo di centesimi 80

GALLARATE

Consiglio Comunale.

Nell'ultima sua seduta il Consiglio comunale ha trattato, fra l'altro, l'argomento importantissimo dell'impianto dell'acquedotto. Il progetto dell'impianto, che deve dare acqua buona e abbondante alla popolazione di Gallarate, è stato fatto dall'ing. Felice Poggi di Milano, uno specialista del genere, dietro ordine della Giunta Municipale. I nostri compagni e lettori sanno già che per avere l'acqua è stato dal Comune comperato un podere, in località buonissima; che ivi si è fatto un pozzo d'assaggio, che ha dato acqua in abbondanza riconosciuta potabile all'analisi batteriologica fatto dal laboratorio municipale di Milano. Per far arrivare l'acqua in Gallarate e distribuirla per tutte le vie, occorrerà fare altri pozzi accanto a quello già fatto, costruire un serbatoio e stabilire una condotta d'acqua; il tutto importerà una spesa di circa L. 250.000.

La spesa non è indifferente, ma data la necessità di avere acqua buona che c'è in Gallarate, riflettendo alla utilità igienica dell'impianto, noi crediamo che sia necessario che il Comune si sottoponga a questo sacrificio finanziario.

Alla discussione sul progetto tecnico fatta in Consiglio Comunale parteciparono, oltre a qualche consigliere della maggioranza, i soliti assidui e studiosi d'argomento, i nostri amici. Essi sostennero fra l'altro, che il progetto tecnico si dovesse leggermente modificare estendendo l'impianto di distribuzione dell'acqua fino ad Ararate, Cederate, Madonno in Campagna; ma la Giunta non volle accettare tale proposta. Data l'acqua a Gallarate si impegnò però di studiare il modo più opportuno per far avere anche alle frazioni l'acqua potabile.

Dopo la importante questione dell'acqua potabile, il Consiglio votò in seconda lettura il regolamento organico per i bambini comunali; l'affitto di nuovi locali alla R. Pretura, all'Agenzia delle Imposte ed all'Ufficio del Registro.

Votò nuovi sussidi per la costruzione delle ferrovie Gallarate-Oleggio e Gallarate Como dando a vedere di volere efficacemente contribuire alla espansione commerciale della nostra città.

Presse atto delle dimissioni dei signori avv. Cesare Forni, avv. Giuseppe Calderara, e Innocente Gonnarosa da membri della Commissione di accertamento Tassa di famiglia, sostituendoli coi signori Ing. Prof. Alfonso Caricini, Giuseppe Macchi e avv. Guido Sironi.

Infine, dopo aver elogiato l'opera assidua e intelligente data al Comune, confermò al posto di Ispettore di P. U. l'impiegato Guido Argenti.

Osservazioni cortesi.

La consorella Unione muove ai socialisti alcune osservazioni su vari argomenti, e noi le diamo subito risposta.

Siamo d'accordo con lei nel deplorare che parecchi consiglieri comunali non siano mai presenti alle discussioni; e specialmente ci meravigliamo che essi siano mancati alla seduta ultima, importantissima fra tutte, poiché si trattava di deliberare l'attuazione di un progetto impegnante per una spesa rilevante. Ma non possiamo concedere che essa estenda il suo biasimo fino ai consiglieri di parte nostra, i quali sono fra i più diligenti. Due soli mancarono, purtroppo: il Canziani, defunto e il Martignetti che ha più volte presentate le dimissioni per ragioni di salute. Gli altri sono sempre presenti a partecipare vivamente alle discussioni.

Altro rimprovero mosso dall'Unione è quello di non aver invitato i democratici e repubblicani alla dimostrazione contro la venuta dello Usar: e i repubblicani e democratici, per protesta, secondo l'Unione, non parteciparono al comizio.

Souai, l'Unione, ma è peso el taccon del buso. Noi abbiamo invitato al comizio, con un pubblico manifesto, tutta la cittadinanza. Con ciò noi crediamo di aver esteso l'invito anche ai democratici e repubblicani, i quali, fino a prova contraria, fanno parte della cittadinanza gallaratese.

Perché pretendere da parte dei democratici e repubblicani un invito speciale? Quando i repubblicani o i democratici hanno fatto qualche dimostrazione pubblica, se essa non conveniva, vi abbiamo sempre partecipato senza pretendere mai di essere invitati con un invito privilegiato.

Ma ammettiamo anche l'ipotesi del nostro torto, ipotesi ipostensibile, di non aver invitato con lettera speciale i democratici e i repubblicani. E per questo? Il torto nostro ci poteva essere rimproverato in via particolare... L'ostruzionismo dei democratici e dei repubblicani, secondo noi, non può essere accolto neppure per ragioni di ripicco. A loro è piaciuto stare a casa o al caffè, perché volevano stare a casa o al caffè. E non andiamo a cercare altro.

Palinodia alle case. — Di questi giorni abbiamo potuto osservare parecchi importanti restauri fatti da alcuni proprietari alle loro case. Gallarate, ha assunto così un aspetto lido, gaio, che fa piacere e le accresce decoro. Stanno però maggiormente alcune facciate sporche e cadenti: ma speriamo che i proprietari di tali case seguano l'esempio dei loro colleghi. Sia lode al Municipio che ha indotto i proprietari a compiere i lavori di restauro e sia lode anche ai proprietari. Purché non aumentino l'affitto di casa...

Anche il Municipio ha fatto il dover suo ripulendo gli stabili di proprietà comunale.

Festa di pompieri. — Per il XX Settembre i nostri pompieri, istrutti dal geometra Buongiorno, preparano una festa a cui inviteranno la cittadinanza. L'iniziativa è ottima, e noi la salutiamo con entusiasmo.

A miglior chiarimento dello stollonico di cronaca comparso sulla Lotta nell'ultimo numero e riguardante i signori ufficiali e loro attendenti. Rileviamo che si parlava di ufficiali che giravano sotto i portici a cavallo. Il proto lasciò per distrazione il cavallo nel compositoio. Ma i nostri lettori avranno, crediamo, capito l'errore. Che se gli ufficiali e i attendenti girano a piedi sotto i portici, noi non ci abbiamo nulla a vedere.

Assomblen della Cooperativa Operaia Edificatrice. — I soci della Cooperativa Operaia Edificatrice, già Figli del Lavoro, sono convocati in assemblea ordinaria, martedì 24 corrente, alle ore 21 per trattare un importante ordine del giorno. Si prega di non mancare.

Il Consiglio

Quando compri "Razza", guarda la lotta. Se non tu presa l'avrai contrattatta.

Giovanni 0.10, Calmori Giovanni 0.50, Cavelli Carlo 0.20, Anzini Angelo 0.20, Anzini Carlo 0.40, Maino Cristoforo 0.20, Lualdi Martino 0.10, Castiglioni Carlo 0.30, Cuvati Amedeo 0.20, Crespi Vittorio 0.30, Maro Antonio 0.30, Galassi 0.10, Formenti Ernesto 0.30, Bandera Angelo 0.20, Pellegrini Emilio 0.20, Castiglioni Pietro 0.30, Castellanza Pietro 0.50 — Castellanza Carlo 0.50, Carnaghi Maurizio 0.20, Fassi (Gaudenzi) 0.40 — Aggredi Luigi 0.20, Bandera Giuseppe 0.30, Rossini Angelo 0.30, Pellegrini Alberto 0.40, Tosi Angelo 0.50, Gallazzi Bernardo 0.30, Crivelli Giovanni 0.50, Maino Attilio 0.30, Azimonti Carlo 0.40, Rabolini Guglielmo 0.25, Albizzati Ambrogio 0.25, Rossi Angelo 0.20, Stefanazzi Antonio 0.20, Castiglioni Donato 0.30, Galazzi Edoardo 0.50, Crespi Enrico 0.20, Albini Paolo 0.20, Crosta Luigi 0.20, De Bernardi Battista 0.20, Gulci Fuzzato 0.20, Bonicatti Isidoro 0.20, Galli Carlo 0.20, Rossi Antonio 0.20, De Bernardi Michele 0.20, Azimonti Giuseppe 0.20, Ferrari Enrico 0.20, V. F. 0.50, Della Bella Giovanni 0.50, Carlo Azimonti 1.00.

Totale L. 33.45

La sottoscrizione continua. In tutti i Circoli si stanno raccogliendo soldi. Noi invitiamo tutti a concorrere, nella misura consentita dalla loro forza.

Come lavorano la Bestia.

C'è uno stabilimento di stamperia di tessuti nella nostra città dove sono operai i quali lavorano per 15 - 18 - 20 ore consecutive. Questo stabilimento si chiama Cottonificio Muggiani.

Alle 19 escono operai, alle 21 escono operai, alle 23 escono operai, alle... ore più piccole escono operai.

Quante ore hanno lavorato?

«E chi lo sa? Sono entrati alle 6.30 la mattina e non sono più usciti sino alle ore soprascritte. Alla mattina susseguente, dopo mezz'ora od un'ora di strada, entrano ancora nello stabilimento alle ore 6.30 e ivi restano fino che il padrone li lascia andare. Così il lunedì, il martedì, sino al sabato. Il lunedì della settimana seguente si ricomincia.

Viva il lavoro!

E per guadagnare?

Oh, mica troppo: tre lire, tre e cinquanta cent. in 18 ore.

Chi si contenta gode.

Nello stabilimento Muggiani lavorano tutti operai disorganizzati. In altri stabilimenti del genere o affini, dove lavorano operai organizzati ed organizzati, si guadagnano tre lire e anche più, in dieci scarse ore di lavoro.

Per gli operai del Muggiani però la lega è un'istituzione inutile.

Viva la Beozia, viva... tre lire: 18 ore di lavoro.

Ciao salute, ciao pace, ciao famiglia, ciao bambini: il babbe esce di casa alle 6 e torna alle 24.

Il lavoro nobilita l'uomo.

miò a se stesso per la sua opera di perfetto... pampiero.

— Domenica in piena piazza il delegato investiva con un linguaggio poco corretto i vigili comunali, diabiandandosi la prima autorità cittadina, in diritto di comandare anche ai vigili che hanno cessato di prestare il servizio d'obbligo, essendo trascorsa l'ora fissata per il loro servizio medesimo.

La folla presente ha commentato sfavorevolmente il contegno del delegato.

Podrecca.

parlerà alle ore 4 pom. nel cortile vasto della Casa del Popolo, dove è stato eretto un apposito palco. La Casa del Popolo sarà tutta imbandierata di rosso e di nero. I vessilli delle associazioni operaie di Busto e paesi circonvicini, colla musica, riceveranno il valoroso conferenziere alla stazione.

Si sono distribuiti più di 2 mila biglietti. Ne faremo una ristampa.

Assisteranno alla conferenza i compagni di Legnano in numero di 250, di Fagnano, di Olgiate, di Castellanza, di Sacconago e Borsano, di Bergoro, di Cairate, di Bolladella, di Rovate, di Tradate, di Gallarate, di Lavagna, di Rho, di Rescaldina, di Saronno ecc.

L'assomblen della Cooperativa Operaia. — Domenica ebbe luogo l'assemblea della Cooperativa Operaia, nella quale si approvò lo scioglimento della Società.

Iavero non è uno scioglimento ma una fusione. La Cooperativa Operaia di consumo si scioglie ed iscrive tutti i propri soci nella Cooperativa Edificatrice. Quest'ultima, a sua volta, rileva la gestione della Cooperativa di Consumo e con delle modificazioni statutarie si propone, oltre che di fabbricare e acquistare case, di acquistare, fabbricare e vendere generi di consumo, chiamandosi Cooperativa Edificatrice e di Consumo.

E' un'operazione puramente formale, che si è resa necessaria in seguito all'acquisto del nuovo stabile in piazza S. Maria.

Coloro che credevano di già — gli vecchi di cattivo augurio — che la Cooperativa avesse a fare un capitolombolo, possono mettere il cuore in santissima pace: la Cooperativa Operaia è più forte di prima.

L'ordine del giorno di scioglimento.

L'assemblea della Cooperativa Operaia di Consumo:

adita la relazione del consiglio d'amministrazione;

visto l'art. 189 del Codice di Commercio; ritenute l'opportunità, delibera di procedere allo scioglimento della Società e di nominare a tale uopo 5 liquidatori con tutte le facoltà di cui all'art. 203 del Codice di Commercio ed in specie, coll'incarico preciso di realizzare tutte le attività sociali, liquidare le passività e ripartire la rimanenza attiva fra i soci, in proporzione delle rispettive quote sociali, iscrivendoli con quella somma che ad ognuno di essi verrà assegnata quale riparto attivo nella locale Cooperativa Edificatrice Operaia e ciò con l'acquisto in loro nome e per loro conto di un corrispondente numero di azioni di questa.

Dividendo ai soci le quote per il giornale: Volendo i liquidatori avere dall'assemblea un'indicazione riguardo il metodo da seguire nella ripartizione degli utili spettanti ai soci.

consumatori, prende la parola il compagno Azimonti. Questi è contrario per principio al sistema di fare ogni anno tabula rasa degli utili realizzati. Egli si informa ai principi moderni che regolano l'andamento delle cooperative che poggiano su basi veramente proletarie. I soci devono apprezzare la cooperativa, non per il dividendo del 4% che percepiscono alla fine d'ogni anno; ma per i molteplici benefici diretti ed indiretti che la cooperazione deve dare ai propri associati. Invece di spartire l'utile, formiamo un fondo per le pensioni per i soci vecchi ed inabili al lavoro, formiamo un fondo per dare ai soci i medicinali gratis in caso di malattia, per fornire gratis i figli dei soci che vanno alla scuola dei libri necessari, formiamo un fondo per mille altre cose, ed avremo formato una Cooperativa che non si regge più sull'interesse individuale del socio, ma bensì sugli interessi collettivi degli associati. I quali alla cooperativa chiedono tutta quella assistenza, ritenuta ormai indispensabile del lavoratore che aspira ad una società migliore. È persuaso che il dividendo ai soci non lo si può togliere tutto in un colpo. Vuol procedere gradatamente alla riduzione della quota ripartibile. Propone che invece del 4% su tutti i generi, venga distribuito il 3 sui generi commestibili ed il 1 sui generi di cantina. Propone infine che la quota di 30 cent., che il socio lascia ogni anno per la spedizione del giornale, venga elevata ad 1 lira in considerazione dell'utilità e dei benefici del giornale stesso.

Dopo ampia discussione, alla quale prendono parte un po' tutti, l'assemblea delibera che ai soci venga distribuito il 3 1/2 per cento su tutti i generi. La proposta, Azimonti di elevare la quota del giornale a lire 1, viene approvata a voti unanimi.

L'assemblea invita il compagno Egidio Bernaroli a riprendere il suo posto di battaglia.

In seguito ad un voto unanime dell'assemblea i compagni hanno comunicato telegraficamente al carissimo ed amato Bernaroli la deliberazione.

Ecco il testo del telegramma:

EGIDIO BERNAROLI

IMOLA

Assemblea Cooperativa deliberava oggi unanimemente appassiti invitarti a riprendere quel tuo posto di battaglia.

Leti datti questa comunicazione speriamo vorrai accontentarci.

GRASSI PASQUALE, presidente

BUFFONI, AZIMONTI, GRAMPA, CASTIGLIONI, PELLEGGIATA, LUALDI.

Le deliberazioni dell'assemblea non hanno bisogno di essere commentate. E la classe operaia che comincia a svegliarsi, sono gli elementi giovani che volgono il loro sguardo verso un novello orizzonte.

Ayan!

I violatori della legge alla barba. — Il maresciallo, la scorsa settimana, ha elevata una contravvenzione contro il Sig. Minozzi, proprietario fornaio, il quale si permetteva di lavorare pacificamente alle ore 2 e la quinta contravvenzione che i carabinieri elevano a questo signore. La pretura però l'ha sempre assolto. Sapete perché? Perché i carabinieri constatarono che si lavorava da una finestra, non potendo entrare dalla porta essendo ermeticamente chiusa.

Vedremo se anche stavolta il pretore sarà per i violatori della legge.

La Cooperativa Operaia ha dato incarico al compagno avv. Francesco Buffoni di fare le pratiche necessarie, secondo la Cooperativa stessa intenzionata di costituirsi parte civile nelle cause contro i violatori della legge, nella sua qualità di parte lesa.

BUSTO ARSIZIO

Servizio Medico.

Un'interpellanza del Gruppo Consigliere socialista

«Chiediamo d'interpellare l'onor. Sindaco sul deplorabile contegno del medico dott. Luigi Lambertenghi verso gli ammalati poveri della sua condotta».

Firmati: POZZI GIOVANNI, BRUSCELLI ANGELO, F. BUFFONI, PANEA PIETRO, CANTÒ GIUSEPPE.

Una Protesta delle Organizzazioni della Casa del Popolo

Onor. Sig. Sindaco,

Essendo numerosi soci delle sottoscritte organizzazioni vittime del disservizio medico, nella condotta affiata al dott. Luigi Lambertenghi, inoltrano personale protesta contro il dott. Lambertenghi stesso, per il suo contegno verso gli ammalati poveri, ed invitano l'Autorità Comunale a prendere provvedimenti immediati, onde non abbiano a succedere i gravi inconvenienti verificatisi a totale danno degli ammalati gallatesi.

Firmati: per la Cooperativa Operaia di Consumo: P. LUALDI; per il Circolo Operaio di M. S.: B. MINOTTI; per la Camera del Lavoro: C. AZIMONTI; per la Cooperativa Tessile Operaia: P. MANA.

Un'altra del dott. Lambertenghi

Diamo letteralmente, nella sua sgrammaticatura, il reclamo presentato lunedì 16 corrente, all'autorità comunale, da parte dell'operaio Cherubini Cherubini, abitante in via Parini:

Busto, 16 Agosto 1909.

Illustrissimo Sindaco della Città di Busto Arsizio

Porto a conoscenza alla S. V. I. che ieri trattandosi del bisogno del medico condotto che esercita la zona di via Parini, trattandosi di un bisogno urgente per partoriente non mi fu dato avere il bene trararlo essendo questi alla caccia. Intanto rivolgendomi ad altri dottori in condotta non potetti avere l'aiuto richiesto del caso, e data la mia povertà dovetti ricorrere per urgenza al Dottor Maggi, pagando di mia tasca malgrado che le mie condizioni non l'acconsentano. Spero che la S. V. I. provvederà affin-

ché non si abbia a ripetere questi inconvenienti che possono portare ad un funesto caso. Sperando che la S. V. I. prenderà in considerazione questa mia supplica, col dovuto rispetto segnomi

Cherubini Cherubini
abitante in Via Parini, 4.

Senza commenti.

Il Consiglio Sanitario Provinciale ha già richiamato il dott. Lambertenghi ad un più diligente ed attivo disimpegno del suo dovere, malgrado un'ex autorità cittadina abbia tentato con tutti i mezzi di salvare il suddetto dottore da una più grave denuncia.

I reclami e tutto l'incerto riguardante i metodi del dott. Lambertenghi verranno dal Sindaco comunicati in una prossima seduta: bisogna, che si terra probabilmente alla fine del mese in corso.

Le organizzazioni della Casa del Popolo, se certi medici continueranno come per lo passato ad infaschiarsi di tutto e di tutti, indurranno un pubblico comizio per dimostrare come dovrebbe essere disimpegnato il primo dei servizi pubblici.

Via i bassi mestieranti: La professione del medico dovrebbe essere considerata come una missione e non come un comune mestiere.

Comunicato. — Il Chirurgo Prof. Ercole Crespi, rende noto che cessa di far parte del Collegio di Operatori addetti alla Casa di Salute Lambertenghi. Come del resto egli non ebbe ad eseguire altro che una operazione di lieve momento, una volta tanto, or fa un anno.

Sottoscrizione

a favore di Tavaglieri Pasquale, querelato dal Dottor Lambertenghi:

Circolo Palestro L. 10, N. N. r. Crespi Giovanni 0.40, Grampa Carlo 0.20, Crosta Ambrogio 0.50, Crosta Luigi 0.30, Lombardi Giovanni 0.40, Stagni Giuseppe 0.30, Tosi Paolo 0.70, Speroni Angelo 0.30, Prandoni Carlo 0.30, Rattini Giovanni 0.30, Venegoni Battista 0.30, Castiglioni Giuseppe 0.50, Pellegrini Alessandro 0.50, Raimondi Giovanni 0.30, Raimondi Carlo 0.30, Rabolini Edoardo 0.50, Farilli Pietro 0.30, Anzini Giovanni 0.20, Galassi Giuseppe 0.30, Morandi Luigi 0.30, Lualdi Pietro 0.30, Calmori Carlo 0.30, Milani 0.15, Bandera

che non si abbia a ripetere questi inconvenienti che possono portare ad un funesto caso. Sperando che la S. V. I. prenderà in considerazione questa mia supplica, col dovuto rispetto segnomi

Cherubini Cherubini
abitante in Via Parini, 4.

Senza commenti.

Il Consiglio Sanitario Provinciale ha già richiamato il dott. Lambertenghi ad un più diligente ed attivo disimpegno del suo dovere, malgrado un'ex autorità cittadina abbia tentato con tutti i mezzi di salvare il suddetto dottore da una più grave denuncia.

I reclami e tutto l'incerto riguardante i metodi del dott. Lambertenghi verranno dal Sindaco comunicati in una prossima seduta: bisogna, che si terra probabilmente alla fine del mese in corso.

Le organizzazioni della Casa del Popolo, se certi medici continueranno come per lo passato ad infaschiarsi di tutto e di tutti, indurranno un pubblico comizio per dimostrare come dovrebbe essere disimpegnato il primo dei servizi pubblici.

Via i bassi mestieranti: La professione del medico dovrebbe essere considerata come una missione e non come un comune mestiere.

Comunicato. — Il Chirurgo Prof. Ercole Crespi, rende noto che cessa di far parte del Collegio di Operatori addetti alla Casa di Salute Lambertenghi. Come del resto egli non ebbe ad eseguire altro che una operazione di lieve momento, una volta tanto, or fa un anno.

Sottoscrizione

a favore di Tavaglieri Pasquale, querelato dal Dottor Lambertenghi:

Circolo Palestro L. 10, N. N. r. Crespi Giovanni 0.40, Grampa Carlo 0.20, Crosta Ambrogio 0.50, Crosta Luigi 0.30, Lombardi Giovanni 0.40, Stagni Giuseppe 0.30, Tosi Paolo 0.70, Speroni Angelo 0.30, Prandoni Carlo 0.30, Rattini Giovanni 0.30, Venegoni Battista 0.30, Castiglioni Giuseppe 0.50, Pellegrini Alessandro 0.50, Raimondi Giovanni 0.30, Raimondi Carlo 0.30, Rabolini Edoardo 0.50, Farilli Pietro 0.30, Anzini Giovanni 0.20, Galassi Giuseppe 0.30, Morandi Luigi 0.30, Lualdi Pietro 0.30, Calmori Carlo 0.30, Milani 0.15, Bandera

che non si abbia a ripetere questi inconvenienti che possono portare ad un funesto caso. Sperando che la S. V. I. prenderà in considerazione questa mia supplica, col dovuto rispetto segnomi

Cherubini Cherubini
abitante in Via Parini, 4.

Senza commenti.

Il Consiglio Sanitario Provinciale ha già richiamato il dott. Lambertenghi ad un più diligente ed attivo disimpegno del suo dovere, malgrado un'ex autorità cittadina abbia tentato con tutti i mezzi di salvare il suddetto dottore da una più grave denuncia.

I reclami e tutto l'incerto riguardante i metodi del dott. Lambertenghi verranno dal Sindaco comunicati in una prossima seduta: bisogna, che si terra probabilmente alla fine del mese in corso.

Le organizzazioni della Casa del Popolo, se certi medici continueranno come per lo passato ad infaschiarsi di tutto e di tutti, indurranno un pubblico comizio per dimostrare come dovrebbe essere disimpegnato il primo dei servizi pubblici.

Via i bassi mestieranti: La professione del medico dovrebbe essere considerata come una missione e non come un comune mestiere.

Comunicato. — Il Chirurgo Prof. Ercole Crespi, rende noto che cessa di far parte del Collegio di Operatori addetti alla Casa di Salute Lambertenghi. Come del resto egli non ebbe ad eseguire altro che una operazione di lieve momento, una volta tanto, or fa un anno.

Sottoscrizione

a favore di Tavaglieri Pasquale, querelato dal Dottor Lambertenghi:

Circolo Palestro L. 10, N. N. r. Crespi Giovanni 0.40, Grampa Carlo 0.20, Crosta Ambrogio 0.50, Crosta Luigi 0.30, Lombardi Giovanni 0.40, Stagni Giuseppe 0.30, Tosi Paolo 0.70, Speroni Angelo 0.30, Prandoni Carlo 0.30, Rattini Giovanni 0.30, Venegoni Battista 0.30, Castiglioni Giuseppe 0.50, Pellegrini Alessandro 0.50, Raimondi Giovanni 0.30, Raimondi Carlo 0.30, Rabolini Edoardo 0.50, Farilli Pietro 0.30, Anzini Giovanni 0.20, Galassi Giuseppe 0.30, Morandi Luigi 0.30, Lualdi Pietro 0.30, Calmori Carlo 0.30, Milani 0.15, Bandera

che non si abbia a ripetere questi inconvenienti che possono portare ad un funesto caso. Sperando che la S. V. I. prenderà in considerazione questa mia supplica, col dovuto rispetto segnomi

Cherubini Cherubini
abitante in Via Parini, 4.

Senza commenti.

Il Consiglio Sanitario Provinciale ha già richiamato il dott. Lambertenghi ad un più diligente ed attivo disimpegno del suo dovere, malgrado un'ex autorità cittadina abbia tentato con tutti i mezzi di salvare il suddetto dottore da una più grave denuncia.

I reclami e tutto l'incerto riguardante i metodi del dott. Lambertenghi verranno dal Sindaco comunicati in una prossima seduta: bisogna, che si terra probabilmente alla fine del mese in corso.

Le organizzazioni della Casa del Popolo, se certi medici continueranno come per lo passato ad infaschiarsi di tutto e di tutti, indurranno un pubblico comizio per dimostrare come dovrebbe essere disimpegnato il primo dei servizi pubblici.

Via i bassi mestieranti: La professione del medico dovrebbe essere considerata come una missione e non come un comune mestiere.

Comunicato. — Il Chirurgo Prof. Ercole Crespi, rende noto che cessa di far parte del Collegio di Operatori addetti alla Casa di Salute Lambertenghi. Come del resto egli non ebbe ad eseguire altro che una operazione di lieve momento, una volta tanto, or fa un anno.

Sottoscrizione

a favore di Tavaglieri Pasquale, querelato dal Dottor Lambertenghi:

Circolo Palestro L. 10, N. N. r. Crespi Giovanni 0.40, Grampa Carlo 0.20, Crosta Ambrogio 0.50, Crosta Luigi 0.30, Lombardi Giovanni 0.40, Stagni Giuseppe 0.30, Tosi Paolo 0.70, Speroni Angelo 0.30, Prandoni Carlo 0.30, Rattini Giovanni 0.30, Venegoni Battista 0.30, Castiglioni Giuseppe 0.50, Pellegrini Alessandro 0.50, Raimondi Giovanni 0.30, Raimondi Carlo 0.30, Rabolini Edoardo 0.50, Farilli Pietro 0.30, Anzini Giovanni 0.20, Galassi Giuseppe 0.30, Morandi Luigi 0.30, Lualdi Pietro 0.30, Calmori Carlo 0.30, Milani 0.15, Bandera

DAL CIRCONDARIO

Sesto Calende.

Acqua potabile. — Da tutti indistintamente è sentito il bisogno di fare l'impianto anche da noi di acqua potabile, poiché nella nostra cittadina esistono pochissimi pozzi e non pochi sono quelli in cui acqua non è salubre.

Nel rione dove sorge la Cooperativa di Consumo e La Proletaria, esiste notatamente una pompa, a cui debbono accedere tutti gli abitanti delle case circonvicine, con enorme perillempio non esente da disturbi. Già dal Consiglio Comunale di parte nostra venne avanzata proposta per un acquedotto e dalla Giunta vennero fatti anche dei progetti, ma a quanto pare la importante questione è ora lasciata da parte, dimenticata con

grave danno dell'intera cittadinanza. Or bene in questi giorni in cui il caldo fa sentire maggiormente il bisogno dell'acqua, che la siccità contribuisce a render ancor più scarsa, da ogni lato di cittadini si lamenta l'apatia del Comune a non voler provvedere a questa importante opera di necessità pubblica.

Da un gruppo di nostri compagni, compresi anche i Consigliere di parte nostra, si stanno prendendo le disposizioni necessarie onde indire un comizio invitando tutte le istituzioni operaie — per studiare i mezzi di agitazione, più adatti a conseguire lo scopo prefisso.

La spesa occorrente per tale opera non è molta, poiché le sorgenti, sono a breve distanza, quindi non occorre che un po' di buona volontà per appianare tutte le difficoltà sin

tecniche che finanziarie. Non bisogna soltanto pensare a festeggiamenti più o meno patriottici, ma anche a supplire ai bisogni impellenti del pubblico.

Vergiate. — Qui si racconta che alla stazione di Vergiate gli impiegati subalterni sono trattati molto rudemente e sono sottoposti a multe anche quando non le meriterebbero; anzi quando adempiono il loro dovere chiedendo il biglietto ai signori e signore entrate nel recinto della stazione stessa.

Se tali fatti sussistono noi non possiamo che dolerocene e invitare gli interessati a ricorrere a chi di dovere, perchè non è lecito punire coloro che adempiono il loro servizio, solo per far piacere a talui, o a sempiterno. Senza contare che un simile contegno darebbe diritto di fare commenti poco benevoli.

Villa Doria. — Festeggiamenti "Pro Asilo".

I festeggiamenti, indetti a favore del nostro Asilo infantile, sorto merco' gli sforzi del popolo, che maggiormente ne sentiva il bisogno, furono splendidi, oltrepassando le nostre previsioni ottimistiche. La sola Festa di Beneficenza diede il ricavo di L. 840, il ballo di L. 15 e la Compagnia drammatica di L. 85. Le altre ablazioni personali in denaro servirono per pagare le spese incontrate negli addobbi e nella musica, in modo che le cifre susposte andarono totalmente a beneficio dell'Asilo stesso. L'instancabile Presidente Sig. Prof. Belli, era addirittura raggiante dell'esito, e prima e durante la festa era solertemente con noi a fare tutte le preparazioni, e a dare tutte le disposizioni necessarie per il buon esito della iniziativa. Questa persona sorta dal popolo, e che seppe col lavoro suo inflessibile elevare e che simpatizza con noi e coopera per la riuscita della nostra istituzione popolare, trova in noi piena corrispondenza di sentimenti. Alcuni aristocratici sconosciuti del paese non vedono troppo di buon occhio tale simpatia, e a denti stretti bisbigliano parole un po' troppo lodevoli, temendo che questo domo avesse scendere con noi nel campo politico. A questa gente diciamo che hanno l'animo ben piccolo.

Splendida riuscì la recita dei compagni operai della filodrammatica "Artigiana" intitolata "La Morte Civile", la quale dimostrò l'opera nefasta del prete a favore della Legislazione inique in cui col vincolo del matrimonio s'incatenano indissolubilmente due esseri anche tra i ceppi dell'ergastolo.

Simbro. — Abbiamo fatto, insieme alla Cooperativa limitrofa, il giro alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie tendente ad abrogare le disposizioni in uso nella nostra Stazione riguardo agli acquisti della merce diretta alle nostre Cooperative, disponimenti che abbiamo già chiaramente dimostrate e confutati da queste nostre colonne, per le quali illegalmente si impedisce ai nostri Presidenti di rinviare tale merce, recando un grave danno agli interessati. Sinora non si pervenne dall'op. Direzione alcuna risposta al riguardo. Data la prossima stagione di vendemmia sarebbe meglio un po' di sollecitudine a sbrigare questa importante questione e non metterci ancora nelle gravi situazioni dell'anno scorso. Se non si perviene in questi giorni alcun comunicato in merito, faremo un altro reclamo appoggiato da qualche legale, e lo invieremo direttamente alla Direzione Generale.

Albussino. — Propaganda. — Anche nel nostro paesello si sente il bisogno di una buona propaganda che valga a destare i nostri lavoratori dal sonno in cui sono immersi. Non è tempo, o compagni, di dimenticare i nostri interessi? Di pensare a migliorare le nostre condizioni? E i

contadini non hanno proprio niente da chiedere per il miglioramento dei patti coloniali?

Domenica, 29, nessuno manchi di andare ad ascoltare la parola dei compagni che verranno a illuminarci sulla miglior via da seguire per avvantaggiare le nostre famiglie.

In questi tempi di elevamento morale e materiale del proletariato, padri di famiglia commetterebbero una colpa perdendo le buone occasioni per preparare un avvenire meno faticoso ai loro figliuoli.

Lavoratori di Albussino, al vostro posto, tra le file dell'organizzazione.

Samarate. — Di chi la colpa? — Anche questa settimana è andata fallita l'adunanza promossa dalla Camera del Lavoro. Pare tutto era stato predisposto e i compagni di Samarate erano stati avvisati dall'avviso del giornale. Questa inosservanza è veramente dolorosa.

Possibile che un paese come Samarate debba essere sordo al richiamo dell'organizzazione? Noi stentiamo a crederlo e siamo invece persuasi che molta parte di responsabilità tocchi ai compagni più in vista i quali — invece di adoperare la loro influenza per dar vita alle Sezioni — preferiscono starsene in tutta pace e lasciare che i lavoratori dormano e protetti dai signori.

Mercoledì dell'entrante settimana verrà il compagno Campi e vogliamo sperare che anche questa volta non si faccia orecchi da mercante, ma si prepari tutto per la costituzione della Lega con della Sezione Mutua.

Cassano Magnago. — Per la venuta dello Csar. Giovedì sera in un'aula delle scuole pubbliche, gentilmente concessa dal Municipio, fu tenuta l'annunciata conferenza di protesta per la venuta dello Csar in Italia. La sala era gremita di pubblico, fra cui molte donne. Gli oratori, compagni Giovanni Bitelli e avvocato Francesco Buffoni, furono efficacissimi. Il numeroso pubblico li ascoltò in religioso silenzio, dando a vedere di tanto in tanto, la propria indignazione per il crudele modo di governare dello Csar. Quando gli oratori terminarono di parlare il pubblico li salutò con un nutrito applauso.

Queste conferenze, oltretutto riuscite utili per la nostra propaganda generale, sono pure utili per l'educazione delle masse, le quali, non potendo leggere tutte le notizie date dai giornali, ascoltano volentieri, dalla viva voce del narratore, le infamie dello zarismo.

Circolo Socialista. — I compagni socialisti si radunarono martedì sera in buon numero per l'esame di una questione dell'ottimismo. Era presente anche il compagno Giovanni Bitelli venuto espressamente da Gallarate. La questione, dopo esauriente discussione, fu risolta con senso e giustizia.

Golasecca. — Rieviviamo e pubblichiamo: Spettabile Direzione del giornale "LA LITTA DI CLASSE".

Gallarate. Domando alla cortesia vostra due righe di spazio per collocare il corrispondente da Golasecca (dato che ci sia ancora) ad essere più solerte nel suo mandato, onde si possa sapere qualche volta ciò che avviene almeno nei Circoli ed in Comuni di cui per esempio non si è nemmeno pubblicato delle dimissioni di due consiglieri socialisti. E la Cooperativa? Come procede?

Calrate. — Biblioteca Popolare. — Quasi, quasi si è dato credere che anche la Biblioteca sia un'opinione pubblica. Difatti, il Comitato ci fa sapere che la Biblioteca si può aprire fra qualche giorno, tutto è pronto. Questo si dice da due mesi e più. Niente di concreto però si vede ancora. Perché? Cosa fa il Comitato? Dorme i bei sonni d'estate? O sta pensando in giro tutti questi?

Lo scaffale è pronto, dei libri ce ne sono, l'Amministrazione attende che la Biblioteca si apra per dare il sussidio di cento lire promesso. Che di più? Via, si faccia presto. Se andiamo avanti di questo passo — che non prosegue di un centimetro al mese — finiremo per adducere anche quelli che hanno un pochino d'entusiasmo e di buona volontà.

Se il Comitato non ha tempo da dedicare alla Biblioteca, ce lo dica che provvederemo diversamente.

Albizzate. — Comitato di protesta. — Martedì sera fu qui il compagno Buffoni Francesco, il quale tenne una bellissima conferenza, destando nell'auditorio una intensa commozione. Inutile dire che alla fine il nostro carissimo amico fu salutato da vivacissimi applausi.

Il pubblico era quello che si suole adunare in Albizzate in occasione di comizi e conferenze; e si doleva dover constatare per la centesima volta che molti, che troppi operai si mantengono lontani — non solo dal movimento sindacale — ma anche da tutte quelle dimostrazioni che non implicano la professione di nessuna fede politica — dovrebbero destare entusiasmo nel cuore di tutti gli uomini onesti e buoni.

Quando si vergogneranno essi della loro ignavia?

Arsago. — La propaganda fa breccia. — Sì, non disperiamo. I risultati ottenuti in questi ultimi tempi ci persuadono che non abbiamo predicato al vento e incoraggiano a proseguire nel nostro cammino.

Arsago proletaria ha nelle passate elezioni politiche risposto magnificamente alla classe borghese conservatrice che credeva di aver già soffocato ogni spirito d'idealità. Ma, malgrado questo, Arsago proletaria era priva di un'organizzazione che potesse essere di guida nei suoi movimenti e di aiuto nei moltissimi casi della vita.

Così un gruppo di compagni volenterosi d'accordo con la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha in questi giorni lavorato per la costituzione di una Lega Mista con Sezione della Camera Mutua Camerale.

Il lavoro non fu inutile poiché le iscrizioni sono oltre 80 e altre se ne annunciano.

Domenica scorsa, poi, venne fra noi il compagno Campi a tenere l'annunciata conferenza sulla Mutualità e Resistenza ed ha lasciato in tutti profonda impressione.

Fu più volte interrotto da fragorosi applausi e in ultimo ebbe moltissime congratulazioni, principalmente da parte dei vecchi che si lamentavano di essere nati troppo presto, e che perciò non possono entrare nella Camera Mutua Camerale, perchè hanno già oltrepassato i 60 anni.

Somma Lombardo. — La questione farmaceutica. — La questione farmaceutica è tutt'ora aperta e quanto prima avrà la sua eco in Tribunale.

Intanto si dice da fonte sicura che il nostro sindaco, o mm. Porro, ha rilasciato d'ufficio una dichiarazione in cui afferma che a Somma Lombardo una farmacia è più che sufficiente e che perciò la sola farmacia Maggi ha diritto d'essere.

Cane non mangia cane, dice quello, ed ha ragione. Ma la classe lavoratrice di Somma Lombardo non può vivere se non reagisse a tempo opportuno per evitare questa dannosa imposizione.

La Sezione della Camera Mutua Camerale. — È ormai un fatto compiuto.

Mercoledì sera fu tra noi il compagno Paolo Campi per l'annunciata adunanza. Poche furono, in verità, gli intervenuti, ma meglio pochi e buoni, che molti caprei solo di parole e non di fatti.

Il Campi diede lettura dello Statuto della Camera Mutua Camerale spiegando articolo per articolo e i presenti, con soddisfazione, talora si ricordano delle nuove disposizioni.

Ripetiamo, la Sezione della Camera Mutua Camerale è ormai un fatto compiuto e gli operai che vogliono provvedere al loro avvenire dovrebbero iscriversi tutti, approfittando di questi giorni che non pagano tassa d'ammissione.

Coloro che prima d'iscriversi volevano consultare lo Statuto lo possono fare richiedendolo al Segretario della Sezione che ha sede al piano superiore del Circolo "La Vittoria".

Sumirago. — Segreti alle famiglie dei richiamati. — Mentre quest'anno alle famiglie dei richiamati si sono distribuiti sussidi, l'anno scorso non si è dato nulla, malgrado il Municipio se ne sia interessato. Le famiglie che l'anno scorso ebbero i richiamati hanno gli stessi bisogni di quelle che ora sono state deliziate dalla chiamata sotto le armi di alcuno dei loro cari.

Noi vogliamo far notare la differenza di trattamento, causata da arbitrarie disposizioni del Governo, per aprire gli occhi a coloro che ancora hanno fede nelle nostre istituzioni e sono sempre pronti ad applaudire le autorità, mentre invece invascano contro i rappresentanti della classe lavoratrice.

Conferenza. — Domenica 29 alle ore 10.30 avrà luogo una conferenza sulla pubblica piazza. Nessuno dei lavoratori di Sumirago manchi all'invito dell'organizzazione per ora.

pro "Lotta di Classe" — Medaglia d'argento dell'Asino. — Chi è quel compagno che non desidera attaccare come ciottolo alla catena dell'orologio una bellissima medaglia d'argento? Ebbene essa può essere acquistata giocando 10 centesimi. Mettete un numero sulla lista che trovate presso la Segreteria della Camera del Lavoro e se questo sarà il primo estratto del lotto di Milano al 6 Settembre p. v. la magnifica medaglia dell'Asino sarà vostra.

Somma Lombardo. — Alcuni compagni discutendo la questione farmaceutica, sapendo che il sindaco, comm. Porro ha rilasciato un certificato per dimostrare al Tribunale di Busto, che la farmacia Maggi deve rimanere sola in paese, invitano il sindaco a voler fare i certificati di nascita e di morte e non per la farmacia 2.50.

Operai, chi è che ha fatto ribassare i prezzi delle medicine? L'apertura della farmacia Piccetta! ebbene andate a provvedervi tutti da lui 2.50 — Un spazzurista sa di ma ciapavat mi a post da la Ernesta ta varia già rot la testa 0.10 — Avanzo alla "Grotta" col Carlo della Maddalena 0.30 — Avanzo ferragosto della compagnia Ernesto 0.30 — Due giornali venduti 0.10 — Per aver visto il Lenin allegro protestando contro quel sistema 0.10 — Contento da vidè ul P. rabià con la M. 0.05 — vul M. se ti voret ves amis col P. esaudisci la gentil giovinetta 0.10 — Content d'aver vist in magazin col P. a piang perchè g'ha mal i gamb 5.05. — L. 6.00

Cardano al Campo. — Un socio della Cooperativa protesta contro i seguaci dell'ex segretario perchè non risulta a verbale il biasimo fatto da Giuliani — che è stato nulla la sua disapprovazione 0.20 — Ma nei soci è incancellabile il ricordo della sua amministrazione 0.10 — Non aveva vergogna a mandare una lettera intimando processo a chi dice la verità 0.10 — Fra compagni dopo il ferragosto discorrendo della venuta dello zar in Italia protestando energicamente 0.20 — Per aver veduto la C. a fare la maratona nella Ditta Borgomaneri insieme al Redelli 0.20. — L. 0.80

Cygnus. — Avanzo alla Cantina d'Asti 0.10 — Vergiate. Compagni tutti a Vergiate alla festa della Società, conosciute il capo della Maratona a Cadrega 0.20 — L. 0.20

Vougeot (Francia). — Fra compagni augurando lunga vita alla "Lotta di Classe" e salutando tutti i compagni abbonati 1.10 — Antonio dormono i compagni di Casale Litta? 0.20 — Giuseppe saluta i compagni di Milano 0.10. — L. 1.40

Vergara. — Avanzo alle compagnie di Vergara, Busto ed Arnate in brughiera a fare il ferragosto 0.40 — Siamo tutti contenti di quella bella allegria fatta 0.20 — L. 0.60

Samarate. — Per aver sentu la beri a dii che la fai un bel faraut, con un liter de vin in quater 0.20 — Ul ber se obbliga a ves ciuch a bev un liter de vin in quater 0.20 — Content d'avè la senti la beri a dii al mari dan dà sempre alla dritta, perchè ti burla giù 0.10. — L. 0.40

Mazzano Superiore. — Avanzo invitando tutti a Busto il 29 a sentire l'onorevole Guido Podrecca direttore dell'Asino 0.20. — L. 0.20

Sumirago. — Content da senti che l'usteria del F. han fai pagà 75 ghi all'otto il salame, vedete andate al Circolo 0.30 — I co-scritti pel S. Rocco in andal a impresta ul sinadur 0.10. — L. 0.40

Casorate Sempione. — Paulit de Casura dovete sempre dire che ghe rivoluzion, se volete venite al triangolo del Sempion 0.15. — L. 0.15

Totale L. 356.85

Direzione del Partito Socialista Italiano
La tessera per il 1910
Le Sezioni che ancora non providero al prelevamento delle tessere d'iscrizione per l'anno in corso (almeno nel numero minimo stabilito dallo Statuto) sono avvertite che il termine della Direzione all'opo fissato vuole col 31 corrente mese; dopo di che sarà data pubblicazione delle Sezioni considerate come non più aderenti al Partito.
Il segretario politico: **POMERO CIOTTI** — Per il segretario amministrativo: **AMERICO ROBERTI**.
« Nel dar posto a questo comunicato, noi esortiamo vivamente le Sezioni ritardate e del nostro Circondario a voler sollecitamente regolare la propria posizione verso il Partito, il quale dovrà anche quest'anno dimostrare tutta la propria vitalità col mantenere almeno inalterato il numero delle Sezioni e dei singoli iscritti, a malgrado del notevole contributo finanziario cui tutti siamo stati obbligati, per provvedere a supreme necessità del Partito, e delle eccezionali spese sostenute per la campagna elettorale politica. »
PROVANI GIOVANNI, gerente responsabile.
TRIESTE LAZZARI NODI BELLINZAGHI GALLARATE

Il rimedio migliore per le zanzare
E' la "Razza", non hai che da provare

Per la "Lotta"
(Sottoscrizione permanente)
Somma precedente L. 344.10
Gallarate. La compagnia. — Desidero di sapere perchè Don Egidio Brenna non ha risposto sul "Cipresso" all'accusa di aver voluto con i due articoli querelati dal Campi far capitolare gli scioperanti di Somma 0.50 — Avanzo al Circolino fra i tori della Ditta C. Macchi 0.10 — Idem 0.10 — Gatti e Campi saldando il conto dei quadri 0.20 — Content d'ave vist a condanna la R. M. a pagaa L. 45.50 de multa 0.20 — Per ave la lingua troppa lunga 0.20 — Ma venghi volentù de ridi... ha avvii el perchè?... ha senti la... a fas ridare 0.20 — ma ridare anca di can... pel parti che la de (Republican) 0.10 — el me pia quantel di che lu le giust ma semper con quel che in ghe gosten 0.20 — o gent del campionario ste attent, ca le giust no 0.10 — quel da pagà la 1/2 ora vun al 12, e' vun nò 0.20. — L. 2.40